

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □
□ □
□ □
□ □

ABBONAMENTI

Italia L. 2.
Estero » 3.—
In blocco . . . » 1.50
Sostenitore . . » 3.—

ALL'OPERA!

La parola fatidica, tante volte sognata, accarezzata, desiderata, è esplosa finalmente dal cuore d'ogni sincero italiano: *Vittoria!* La guerra è certo un grande male, un immenso male, anche quando è necessaria, inevitabile, come è un male in se l'operazione chirurgica che ridona la sanità al corpo, perché il perdere parte di esso, o lasciarlo togliere non è certo un bene. La guerra è come una valanga che abbatte, distrugge e travolge cose, persone e principi. E' appunto di questi ultimi che intendo parlare. Tre anni di guerra hanno paralizzato nobili energie, idee cristiane, in rapporto all'organizzazione cattolica. I nostri circoli, le nostre società sono quasi morte per anemia. Le bandiere sono avvolte e polverate... bisogna rinsanguare, spolverare. Bisogna che le bandiere, simbolo della nostra unione, delle nostre energie, sventolino, radiose di luce e simbolo di nuove vittorie sociali. All'opera, dunque, amici, organizzati, prepariamo il programma per quando verranno i nostri giovanotti. Prepariamo un buon terreno per la stampa nostra. L'Alta Valle ha continuato le sue pubblicazioni anche durante la guerra, forse è l'unico indice del movimento nostro, sosteniamolo, migliorandolo. Abbiamo fatto sacrifici in questo difficile periodo, con l'unico fine di poterlo mantenere pel dopo guerra, vivo, combattivo, francamente cristiano e possibilmente migliorato. I curiosi attendono la nostra riorganizzazione, non siano essi una semplice patata, ma un fascio di giovani energie che lottino contro il male e tengano alto lo spirito cristiano.

L'Unione Popolare deve essere il campo del nostro lavoro. Lo vuole il Papa, lo vuole il Vescovo, entro questo campo devono stringersi le falangi cattoliche. La Direzione Diocesana fa appello ai volontari per un lavoro concorde. In Alta Valle Brembana non mancano le persone che aiuteranno il Clero nell'organizzazione di tutte le energie che ci verranno restituite con la smobilizzazione. Anche le donne, le giovani devono essere chiamate a contribuire a questo sviluppo di una nuova vita, di una vita veramente cristiana, seriamente civile e degna di quella Italia che vincitrice ha saputo inalzarsi a tanta altezza fra le nazioni da essere considerata come regina. B.

L'opera del Clero

Riferiamo da una corrispondenza inviata da Belluno al *Corriere della Sera*: « Degna di elogio, accanto a quella di troppo poche, ma ottime autorità civili rinaste, fu l'opera del clero rimasto tutto, che si prodigò in ogni modo, nelle condizioni più difficili e più penose. Il vescovo della diocesi di Belluno, S. E. Giosuè Cattarossi udinese compì a piedi la visita della sua diocesi per confortare, aiutare come gli era possibile. La pastorale da lui dettata nel gennaio del 1918 è un documento doloroso, triste, nobile di pietà e di fede patriottica. Fu stampato dal Comando austriaco ed attraverso le limitazioni imposte dalla censura austriaca, mandò al popolo, oltre esortazioni alla pazienza, parole di fiducia e di speranza. Disse il vescovo nell'ultima parte che non è vietato al cristiano di avvantaggiare la propria posizione, di liberarsi, potendo, dalle avversità, o almeno di alleviarne il peso, il tribolato, qualunque sia la sua tribolazione, si adoperi pure di uscirne: egli non offende per questo la pazienza cristiana ». Nelle prescrizioni, ricordate le norme per la quaresima, il povero vescovo aggiunge: « Del resto non fa d'uopo parlare di digiuno e di astinenza in questi tristissimi tempi, ma di pazienza e di rassegnazione cristiana » invita alla preghiera « a rendere sempre più propizia la divina clemenza, sopra di noi, sopra la nostra diletta Italia »

e invita alle opere di misericordia e manda « un pensiero di ammirazione e di sentita riconoscenza a quelle famiglie e a quelle persone di cuore nobile che in queste circostanze dividono lo scarso pane loro rimasto col tapinello spoglio di tutto, col sacerdote, e — perchè non dirlo? — anche col vescovo! ». L'arciprete di Belluno, un prete don Giuseppe da Corte, ed altri furono processati, arrestati, multati per la loro opera! Il vescovo fece giungere, assieme agli altri vescovi rinasti nel Veneto, il racconto delle sofferenze a Benedetto XV, e questi mandò treni di viveri, che non poterono giungere mai. Ora si raccolgono ancora dal Vescovo fatti, testimonianze, prove delle onte subite, per poterle recare al Pontefice ».

Ecco una testimonianza non sospetta; ma che non per tanto si può essere sicuri che non mancheranno i soliti emissari della setta di spargere le non meno solite insinuazioni sull'italianità del nostro clero nelle zone invase.

Il nome di Dio

Mentre la libera America e la forte Inghilterra coi suoi Governi, promuovono feste e funzioni religiose in ringraziamento a Dio per la vittoria ottenuta così prodigiosamente, in Italia si teme di pronunciare ufficialmente il nome di Dio. Per scusarne il nome si ricorre al *fato*, al *destino*, alla *fortuna*, ecc. ecc. Nello smagliante discorso di Orlando non figura neppure per incidente il nome di Dio. Teneva forse di scurare il valore dell'esercito o la strategia dei capi?

A riparare in parte a questo vuoto inconcepibile e odioso viene in buon punto il discorso del nuovo Presidente del Senato che chiudeva le sue parole così:

« Innalziamo anche un inno di grazie a Dio che ha benedette le nostre armi, e consacrata la vittoria, eufusi i superbi che il suo santo nome famigliarmente invocavano solo per farlo apparire complice delle crudeli, selvagge loro gesta (*lunghi applausi*) e liberi ormai da ogni angosciosa preoccupazione, curanti solo di rendere più fecondi i benefici di una pace non più turbata da costanti minacce, gridano: Viva l'Italia! Viva il Re! » (*applausi prolungati, grida di: Viva l'Italia! Viva il Re!*).

E' forse la prima volta che l'aula del Senato in questo scorcio di tempo risuona del nome di Dio. Perché?

Non sapremmo rispondere a tale domanda se non ammettendo che il Governo italiano abbia paura di tale nome. Non è forse Dio

che afferra e suscita,
che affanna e che consola?

L'America e l'Inghilterra non temono di pronunciare questo nome e sono veramente nazioni grandi e libere!

Avviso importante

La gratitudine e l'amore per i caduti in guerra dell'A. V. B. ci induce a tradurre in pratica l'idea del numero unico, su cui vengono riprodotti le sembianze dei cari estinti. Molti clichés sono ancora depositati presso di noi, altri ci devono essere spediti da chi li detiene e desidera vengano riprodotti. Per non occupare soverchio spazio, non sono permesse iscrizioni, ma il solo nome, cognome, paternità, paese, grado, reggimento e compagnia. Chi volesse fare il cliché, lo può anche a mezzo nostro con la spesa di lire 13 anticipate. Chi non avesse la fotografia o non desiderasse riprodurla, può mandarci ugualmente le generalità, perchè tutti i gloriosi caduti appaiano sull'Alta Valle Brembana, giacchè il numero verrà conservato religiosamente in seno alle famiglie. La riproduzione delle fotografie come la pubblicazione dei nomi è affatto gratuita. I R. Parroci e i signori corrispondenti sono pregati di interessarsi in proposito. L'idea verrà attuata in uno dei primi numeri del 1919. La Direzione.

Cronaca dell'Alta Valle

CONDOGLIANZE.

Al sig. Riceputi Gregorio di Carona presentiamo le nostre vive condoglianze per la perdita della consorte Santina Vanini Riceputi, avvenuta il 24 novembre. Il sig. Riceputi si conforti nella sicurezza che molti amici e conoscenti prendono viva parte al suo dolore e a quello della famiglia per tale perdita, e ciò per le benemerite acquistatesi come imprenditore, per lavoro fornito a tanti operai di qui.

La Direzione.



In memoria del giovane maestro Calvi Bernardino di Lenna morto militare a Forino il 23 settembre 1918. Era della classe 1894 fece il Corso delle elementari in Collegio di Valnegra, ove si distinse per diligenza e profitto. Dopo la licenza della 5.ª elementare, entrò nel Collegio Salesiano di Treviglio ove compì con profitto e con lode gli studi tecnici per passare poi alle normali. In questi studi fu sempre così diligente ed esatto da ottenere l'onore di tutti gli esami in ogni classe. Principiò il suo insegnamento nel Collegio di Valnegra ove per tre anni diresse la 4.ª elementare con vera soddisfazione di tutti e con lode dell'Autorità scolastica. Aveva pure ottenuto il diploma di professore di calligrafia a Vicenza e si apprestava ad ottenere il diploma di Segretario, quando fu chiamato alle armi il 1.º giugno 1915. Nell'esercito fu adibito al Consiglio di Amministrazione quale scritturale, accoppiandosi l'amore e rispetto di tutti. Colpito dal morbo crudele fu trasferito in un ospedale di Torino, ove dopo pochi giorni, con esemplare rassegnazione, sentimenti cristiani e confortati dai curismi di N. S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio.

La morte dell'insegnante Calvi fu appresa da tutti i lennesi e dai conoscenti suoi con vivo rammarico.

Educato con squisita cura cristiana, di sentimenti profondi e convinti, il prof. Calvi poteva compiere in mezzo a noi un bene immenso, nel tempio della scuola e fuori. La sua scomparsa è rimpianta da tutti, ma specialmente da chi apprezza in tutta la sua estensione, il beneficio di un erede convinto, nella scuola, ove con la istruzione della mente, non deve disgiungersi l'educazione del cuore.

D. G. B.

BARESÌ

I funerali del Parroco. — Non si possono chiamare che col nome di trionfo. Furono così imponenti, così spontanei da parte della popolazione, da farci credere in una apoteosi del proprio Parroco. Lasciando ad altri il compito di lumeggiare la figura dell'estinto, noi ci accontentiamo di constatare che la solennità, voluta spontaneamente dalla popolazione, fu un vero inno al proprio Parroco, così repentinamente

scomparso. Di lui parla la bella chiesa restaurata e squisitamente ornata di oro, stucchi ed affreschi. Anche la casa parrocchiale subì una trasformazione completa, rendendola degna di un Parroco. Tutto il lavoro, anche materiale, compiuto da D. Pizzamiglio, era diretto a questo scopo, per cui scompare oggi anche quella parte di riprovazione che si era formata per questo, avendo le opere suaccennate giustificato in gran parte il suo lavoro materiale e i suoi traffici.

Del sentimento della popolazione, si rese interprete il cav. prof. Tullio Gervasoni con parola facile e commossa.

Pace all'anima sua sacrosanta che oggi speriamo brata nella visione beatifica che è l'aspirazione delle anime buone e specialmente dei sacerdoti.

BRANZI.

Varie. — Il solenne *Te Deum* di ringraziamento al Dio della vittoria, fu cantato il giorno 21 scorso mese coll'intervento di tutte le autorità civili e militari, di tutto il clero della Vicaria e di tutta la popolazione. Il lustro il significato della funzione, con parola facile, penetrante e patriottica. D. Milesi, parroco di Valleve. Purtroppo dopo i lutti recenti causati dall'influenza, la gioia non fu così espansiva come sarebbe stata se tutto fosse normale.



Dal 30 ottobre al 17 novembre furono 25 i morti di grippe; si può quindi pensare al lutto di tante famiglie. L'ultima vittima fu una giovane sposa appena tornata dalla Francia, certa Zanardi in Monaci, di 25 anni, buona e brava cristiana. Il marito militare non fu in tempo ad accoglierne l'ultimo sospiro.

Un'altra grave notizia giunse al nostro onorevole Sindaco: Pedretti Assuero di Assuero è morto in Germania fino dal 15-3-18. Era un bravo giovane, serio e profondamente cristiano, membro del Circolo S. Luigi e socio della Società Operaia.

Altri non scrivono da molto tempo e sono: Monaci Antonio (Mones) Monaci Antonio, Monaci Ambrosio di Candido e Madal Angelo di Giov. Bono Speriamo bene.

Ci si assicura che coi primi di dicembre funzionerà la cooperativa di consumo. Ne siamo lieti perchè speriamo riesca di grande utilità alla popolazione.

CUSIO

L'ultimo numero dell'A. V. B. non portava i nomi dei colpiti dall'epidemia e morti in seguito ad essa.

Ripetiamo sul presente numero l'elenco preciso dei morti: 1. Paleni Giusto di Germania di anni 5; 2. Paleni Emilia di Germania di anni 13; 3. Paleni Agnese di Pietro di anni 20; 4. Mariani di anni 22; 5. Rovelli Onorina di Battista di anni 5; 6. Paleni Giuseppe Filizi di anni 66; 7. Paleni Carmela di Martino di anni 8; 8. Milesi Maria moglie di Stracchi Daniele di anni 39; 9. Rovelli Isidora di anni 23; 10. Rovelli Carolina di Domenico di anni 2; 11. Pa-

leni Angelina di Pietro di anni 26; 12. Paleni Giuseppe di anni 77; 13. Stracchi Elisabetta di anni 2; 14. Rovelli Erminia di Giovanni di anni 25; 15. Rovelli Giovanni di Giovanni di anni 17.

Giunse pure notizia della morte avvenuta il 25 ottobre a Magrignano in un ospedale militare del soldato Rovelli Celestino di Costantino.

Ai poveri trapassati il riposo e la pace eterna, alle famiglie le nostre più sentite condoglianze. A tutti il pensiero di star preparati, perchè quando meno lo si pensa, la morte viene.

LENNA.

Non elenchiamo i nomi delle vittime per influenza. Furono molte, più di quanto si possa immaginare. Ora il morbo si è spento e scomparve del tutto. Con la sua scomparsa, è subentrata la calma anche nella popolazione che era veramente impressionata per le molte vittime.

Nessuna meraviglia, se Lenna accolse con soddisfazione vivissima la notizia della vittoria, ma senza strepiti ed entusiasmi esterni.

Ora si attendono i nostri cari di ritorno: sarà quello per molti giorni di pura letizia e principio di vera pace. Ai gloriosi caduti la nostra memoria cara, grata e perenne e i suffragi perchè siano ammessi nella felice visione di Dio.

VALNEGRA

Collegio S. Carlo. — Col giorno 20 sono rientrati i convittori, e già sono principiate le scuole. La vita, il moto, lo studio, l'educazione di tanti giovanetti, speranza della Nazione e della Chiesa, saranno le mire dei superiori che ad altro non attendono che a questo.

Le scuole pareggiate sono un beneficio così grande e un ornamento tale per la Valle che non possiamo comprendere come vi siano Comuni che negarono il modesto sussidio proposto dalla Commissione.

Tornando sopra a quelle deliberazioni, e discutendole, nutriamo speranza che il contributo dei Comuni non sia per mancare.

Patronato mandamentale orfani di guerra.

residuo precedente L. 23.633.72.

Contr. buto del Governo e dell'opera Nazionale per contadini 1139; Società Anonima Acciaierie e Ferriere Lombarde di Mezzoldo 520; Tenente ing. Antonio Gandini 10.

SOCI PATRONI

Ditta Gio Malfassi Bergamo 100.

SOCI TRIENNALI

Gervasoni soc. Stefano — Valtorta 30.

Totale L. 25.432.72.

Alla Società Acciaierie e Ferriere Lombarde porriamo a nome del Consiglio di Amministrazione e degli Orfani beneficiati varie grazie per la cospicua offerta sopradetta di L. 520. — Va detto ad onore del vero che questa importante società si è resa già benemerita qui in Alta Valle Brembana per altre offerte e prestazioni patriottiche, mediante i buoni uffici dell'egregio ingegnere Luchelli al quale manifestiamo pure la nostra riconoscenza.

Anche in quest'anno l'on. Consiglio di Amministrazione del Patronato provvederà alla distribuzione del pacco di Natale a tutti gli orfani del nostro mandamento. I pacchi sono allestiti e forniti dal Patronato provinciale e conterrano indumenti, dolci e giocattoli. Vera manna per i figli dei eroi caduti, così anch'essi passeranno allegri il dì del S. Natale.

In questi ultimi due mesi vennero distribuite a tutte le famiglie degli orfani per oltre lire 2000.

Raccomandazione.

Sarebbe bene che per Natale e per festeggiare la nostra vittoria venisse elargito un buon sussidio a tutte le famiglie bisognose dei richiamati ed una regalia a tutti i nostri gloriosi mutilati che si trovano a casa, maltando in buona parte il fondo della Mobilitazione Civile che ormai non avrebbe più ragione d'esistere.

Prolungamento Ferrovia Val Brembana

Si parla molto in questi giorni del prolungamento della ferrovia. Sappiamo che egregie persone lavorano alacremente per risolvere il problema. I mezzi ormai ci sono. Speriamo nel prossimo numero di poter dare ampie e consolanti notizie in proposito.

Solenne funzione a S. Martino per la vittoria

Domenica 17 corrente si celebrò nella nostra Parrocchiale la funzione di ringraziamento a Dio per la strepitosa vittoria delle nostre armi. Il tempio era letteralmente gremito. Sulla balaustrata dell'altare maggiore spiccava il vessillo nazionale. Bandiere e festoni ornavano pure la facciata principale della chiesa. Alla solenne cerimonia religiosa, patriottica e civile presenziavano in apposite bancate tutte le autorità comunali di Piazza e di Lenna, Bordo-

gna e Baresi, il comandante del presidio tenente ing. Gandini, il tenente Meschia del quarto Autoparco, il brigadiere dei RR. CC. e quello delle RR. Guardie di Finanza, il sig. Cancelliere della Pretura, Segretari Comunali, ecc.

Dopo il canto dei Vegghi salì il pergamo il R. Sac. Don Boni di Branzi, che pronunciò un bel discorso, tutto vibrante di patriottismo. Egli esordisce dicendo che i grandi fatti della storia si rimpiccioliscono tutti di fronte al grande successo di questi giorni, affermando che il fatto più saliente dopo la nascita del Messia, è appunto quello a cui noi abbiamo la felicità di assistere, cioè della grande vittoria dell'Intesa, che lottava per la civiltà, giustizia e diritto, sul barbaro. Ricorda i combattimenti e gli avvenimenti più importanti della guerra, incitando all'ammirazione ed all'affetto verso i nostri eroici soldati, fattori della nostra vittoria. Termina il suo discorso implorando le celesti benedizioni sulla Nazione, sul glorioso Esercito e sull'amato nostro Sovrano.

Subito dopo ha luogo il canto del *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica.

La bella funzione finì lasciando in tutti una dolce commozione e soddisfazione per aver reso i doverosi tributi di gratitudine a Colui che ci portò la vittoria.

Durante la funzione vennero raccolte L. 167 per i liberati e liberatori.

La famosa febbre spagnola ha purtroppo seminato parecchi lutti anche nel nostro paese. La famiglia maggiormente colpita e che ha impressionato tutta la popolazione fu quella del nostro Sindaco che perdettero la sua affezionata consorte ed il fratello Carlo che amava grandemente. Fu troppo grande la sua sventura e solo la Fede è la vera consolatrice dei grandi dolori e gli può essere di conforto per la speranza che un giorno li rivedrà in Cielo. A lui inviamo le nostre sentitissime condoglianze.

La Banca Piccolo Credito Bergamasco

delibera 110 mila lire in beneficenza per festeggiare la vittoria.

Giorni sono si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Banca « Piccolo Credito Bergamasco » e alla unanimità ha preso la seguente nobile e munifica deliberazione:

« Il Consiglio di Amministrazione della Banca Piccolo Credito Bergamasco riunitosi nel giorno 13 novembre 1918 per la prima volta, dopo il rapido susseguirsi dei più brillanti successi bellici, specialmente sul fronte austriaco, ad opera e per merito dell'esercito italiano, per modo che possono ormai affermarsi pienamente realizzati i sogni di tanti pensatori e le radiose aspirazioni di tante anime per la grande e completa riunione politica ed amministrativa di tutti gli italiani di sangue, di lingua, di spirito.

manda un plauso caloroso all'esercito che ebbe principalissima parte in tanti faustissimi avvenimenti,

esprime caldo l'augurio ed il voto che per virtù di tutti i cittadini italiani l'età presente si renda degna di tante fortune e l'Italia nostra benedetta da Dio possa salire sempre più alto e sedere fra le grandi nazioni del mondo, ministra di giustizia e maestra di feconda operosità e di civile progresso

ed a festeggiare questa data memorabile delibera

a) di erogare la somma di LIRE DIECIMILA a favore dell'esercito liberatore e delle popolazioni povere delle terre già invase e di quelle redente,

m) di stanziare la somma di LIRE CENTOMILA per essere erogata a tempo opportuno ad attenuazioni di danni ed a lenimento di dolori derivati dalla guerra e specialmente a raccogliere, istruire ed educare gli orfani poveri dei militari bergamaschi caduti in guerra o morti a causa di essa.

c) di pagare a tutto il personale della Banca una mensilità straordinaria di stipendio nella misura ora corrisposta e quindi comprensiva anche della indennità caro viveri, estendendo il beneficio dell'intero mensile anche a tutti gli impiegati che sono ora sotto le armi ».

Non sfuggiranno certamente alla cittadinanza e specialmente ai cattolici bergamaschi gli alti sensi patriottici a cui è ispirato il nobile ordine del giorno votato dal Consiglio di Amministrazione della Banca « Piccolo Credito », la cospicuità della somma votata per la circostanza ed i criteri stabiliti per la sua erogazione. La deliberazione presa fa onore al maggiore Istituto di credito dei cattolici bergamaschi ed è degna del più vivo plauso e del più alto encomio.

Per finire.

La guardia campestre di un paesello, facendo il suo solito giro giornaliero, trovò nel bosco un vagabondo appeso ad un albero, ed avvertì le autorità competenti, che dopo

le constatazioni di legge decisero di seppellire l'appiccato a spese del comune; ma il Sindaco si oppose formalmente dicendo:

— Soltanto i morti che vivono nel nostro paese hanno diritto di farsi seppellire in pacchetti essendo sconosciuto vada a farsi impiccare altrove.

A voi che vi lamentate della Provvidenza

LA BALANSA UNIVERSAL

O voter semper malcontèc del mond,
Che no troè che intòcc e ineguagliansa,
Stè miga a òcc seràcc; ma almànc per ton
Lòmèl e vederi söt in balansa.

Beàt quel sior, disi; ma a bat in fond
El troè pié 'd magagne e d'ignoransa,
O 'n di fastòde e guai che 'l sa confond
Intàt che 'l poer el gregua a cecapansa.

Ol sior, l'à coghi e piàcc ch'ì fenès pié,
Ma sensa fam e töt el ga fa mal;
E d'apetit ol poer majaràv ü bö.

Ol sior l'à legn, caà de strassinal,
Ma de gambe danàt no 'l pöl stà sö;
E 'l poer l'à gambe d' legor e caàl.

Insomma el gh'è 'l so mal
E 'l sò bè de per töt proporsionàt
Al nost' temperament, al nost' istàt;

E quel che sbalansàt;
A ved töt quant, l'è segu che l'à la crapa
In balansa con söca opòr con tapa.

PIETRO RUGGERI da Stabello.

LA TALPA

E' partito il curato dal villaggio....
La guerra ha chiamato anche lui, che era giovanissimo.

Oggi la chiesa è triste e il campanile muto. I fedeli che venivano alla Messa si sono fatti sempre più rari; i ragazzi hanno imitato i parenti e quando, talvolta, capita un catechista di buona volontà, deve parlare ai banchi sempre più vuoti.

A pensare, quanto era stata lenta e dolorosa la salita. Il parroco aveva messo tutto il suo cuore e tutta la sua giovane fede per far rifiorire la vita della parrocchia.... Ma la discesa fu rapidissima. E' così facile discendere! Che ci vuole? Basta lasciare andare....

E così hanno fatto quei bravi fedeli del giorno d'oggi; hanno lasciato fare l'anima loro; mangiano, bevono, dormono, lavorano. E i loro buoi fanno altrettanto.

Ma i buoi sono buoi. Ed essi, invece, sono uomini, uomini creati ad immagine di Dio, fatti per conoscerlo, per amarlo, per servirlo.

A questa piccola inesorabile ruina assisteva una povera vecchia donnetta, una di quelle anime grigie che sembrano restare al margine della vita, una di quelle anime che non si amano, ma non si odiano neanche, uno di quegli esseri dei quali ci accorgiamo che c'erano al mondo solo il giorno in cui se vanno; sembrano non avere nessun compito preciso nella vita, nell'urto incessante delle passioni ardenti di quaggiù....

Questa povera donna amava tanto il suo villaggio, il suo piccolo canucco di patria ed aveva visto, con lo schianto nel cuore, di giorno in giorno che la fede illanguidiva. E come un raggio di sole morente quando tocca un po' di vapor d'acqua suscita oro, porpora, fiamma, così l'ombra di questo paesetto che s'andava oscurando nella notte dello spirito fece, in un attimo, dell'anima grigia, un'anima luminosa.

— Ma chi sono io, per far così! — Si disse ella tremando, il giorno in cui senti chiaro, squillante l'appello di Dio. — Chi sono? C'è la signora tale, la signorina tal'altra che sarebbero indicate tanto più, tanto meglio....

— Senza dubbio? — rispondeva la voce — una guarda bene. Esse non fanno niente, e tu sai che continueranno a non fare niente....

E il pensiero della povera donna andava di casa in casa, si posava su ciascun cuore, guardava attentamente. E purtroppo, innanzi all'umile missione necessaria, quotidiana, grave, ingrata, tutti dicevano, più o meno di no. La signora tale non accetta che gli uffici brillanti; la signorina si stanca presto, è un uccellino delicato; la cuginetta non è buona che a dar le divissioni; la suocera è un pappagalio....

E di nome in nome, di cuore in cuore, la povera donna arrivò a sé stessa....

E poichè il buon Dio s'è ridotto... a cercar di utilizzare il suo nulla, essa non sa più che cosa chiettare. E accetta.

Ella è pronta a fare il sacrificio della sua tranquillità, della sua oscurità, della sua dolcezza grigia ed opaca, nella quale mai risuona una gioia né stride un odio. Semplicemente, non nascondendosi la gravità del suo passo, scrive al suo curato, ed entra risolutamente nella battaglia delle anime.

Comincia dalla chiesa che pare divenuta verde dall'abbandono. Trova una vettura con un vecchio cavallo per condurre, da un paese vicino, ogni domenica, un povero prete che dirà la Messa.

Poi invita tutti i ragazzi del villaggio a casa sua; vorrebbe offrir loro qualche cosa.

Il pavimento accuratamente lucidato della sua casetta silenziosa strepita sotto i colpi dei tacchi ferati; due sedie perdono i pioli, un orologio a pendolo e fraccassato, due o tre gingilli, cari ricordi di famiglia, se ne vanno; ma intanto, i ragazzi indavolati promettono di ritornare. Gradiranno un biscotto, una bibita, un po' di catechismo. E verranno due, tre, quattro volte la settimana.

Continuando, dà l'attacco alle posizioni più forti. Visita le figlie di Maria, visita le famiglie che parevano le più assidue al tempio.

Studia di nuovo il vecchio catechismo in tanta parte dimenticato; e cerca di dimostrare a quella povera gente che è davvero doloroso aver perduto la vita della fede, avanzarsi verso la tomba senza una speranza sicura, aspettare senza la luce di Dio, i cari che combattono lassù, non pregare più insieme, dinanzi all'altare, per loro, per loro che soffrono, per loro che muoiono.

La si ascoltò, più o meno; si promise; non si disse di no....

E dolcemente, ella tentò procedere; avanti, avanti. Due o tre pezzi grasi della parrocchia finiscono col trovarsi in chiesa, la domenica alla Messa. Oh sì, fu duro! C'era come una cristallizzazione di rispetto umano che s'era formata con una rapidità quasi spaventosa e certo misteriosa.

Il mistero della « scesa ». Che ci vuole per scendere? Niente... Basta lasciar fare.

E così, per una logica spontanea delle cose, la povera donna, a poco a poco, di giorno in giorno, divenne — che cosa? — divenne quell'essere poco definibile e pure così ricercato, così desiderato, così amato; quell'essere che occorre al capezzale dei malati e dei morenti, che conforta gli angustiato, che consiglia i dubbiosi, che scrive lettere, ai cari lontani per chi non sa scrivere, che legge per chi non sa leggere, che prega per chi non sa pregare più, che soffre con chi non sa più soffrire....

E l'anima sua, intanto, si faceva sempre più avida di luce.

Naturalmente non mancano i contrattacchi. C'è chi sorride, chi sogghigna, che sghignazza quando passa la talpa. La chiamano la talpa; essa passa e sorride.

— Che fa dunque il vostro buon Dio?

— Le grida un giorno il ferro del paese.

— Aspetta che anche voi lo preghiate....

— E voi l'avete visto Dio?

— E voi l'avete visto... la vostra intelligenza?

— Ma non c'è il vostro buon Dio!

— Ma sì che c'è! Perché non parlate sempre voi?

— E le prove?

Ella si china, coglie un piccolo fiorellino bianco e verde di quelli che trepidano sotto la rugiada mattinata....

— Chi ha fatto questo?

Ormai, essa non si riconosce più. La povera donna sbiadita e indifferente è divenuta l'ape infaticabile di tutta la parrocchia. Ha perduto, è vero, correndo da un villaggio all'altro, un po' della tranquillità della sua vita, un po' della serenità della sua casetta, un po' forse della sua salute, certo un pochino delle sue rendite minuscole. Ma la sua vita fino a ieri sterile oggi trasale di fecondità.

Ieri non aveva altra cosa da amare che sé stessa; triste cosa! Oggi... Ma chi, oggi, nel paese l'è più indifferente? Chi soffre, senza che essa soffra? Chi chiama, senza che essa risponda? Chi si danneggia senza che gli gridi « Salvati! » fino alle soglie stesse dell'eternità?

E quando il curato tornerà dalla guerra, invece di un morto, ella le darà un villaggio vivente, avrà impedito che si spezzasse la catena santa della tradizione, avrà soffiato con fede ostinata sulla braglia lu migante e ne avrà suscitato la fiamma; essa, sì, sarà stata l'umile talpa, l'umile legame tra il paese e l'avvenire.

— Iddio, lassù appunterà sul povero cuore di lei la Croce di guerra, destinata a coloro che non disperano mai, a coloro che vedono a fondo nella verità, nella legge di ogni apostolato; no, non sono le anime che ci mancano, ma siamo noi, purtroppo, tante volte che veniamo meno alle anime!!

Pierre l'Ermite.

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro - Bergamo